

Terezin

Tralascio ogni riferimento sulla storia della Grande e Piccola Fortezza perché conosciuta. Mi limito al riguardo nel dire che si tratta di un intreccio di fossati e mura che circondano una cittadina simile a molti altri centri abitati, con la piazza centrale e l'ordinata rete stradale. Con l'occupazione germanica il sistema della grande fortezza militare, venne trasformato in ghetto ebraico e anche per assolvere altre funzioni come quella di campo di transito, campo di lavoro e come luogo per la realizzazione di ingannevoli materiali propagandistici.

Durante il periodo di funzionamento, giugno 1940 – maggio 1945, circa 150.000 ebrei vennero rinchiusi nel ghetto e circa 35.000 vi morirono.

Visitiamo il museo del ghetto (ingresso a pagamento) allestito nell'edificio che ospitava la scuola locale e dove i germanici rinchiusero i ragazzi dai 10 ai 15 anni. Sono qui esposti una considerevole quantità di documenti, compresi molti dei disegni realizzati dai bimbi di Terezin. Occorrerebbero intere giornate per poter osservare tutti i materiali esposti. Non si può fotografare.

Attraversiamo tutta la piazza per visitare, la Caserma Magdeburg (che fu la sede del 'consiglio municipale' ebreo), dove in molti locali sono esposti altri materiali documentari in particolare sulle attività culturali (musica, teatro, arte e letteratura) realizzate dai ghettizzati durante il loro periodo di segregazione. In un locale si può osservare la ricostruzione di un dormitorio con i letti a castello, le valige e tutte le carabattole del vivere quotidiano. Proprio non capisco il perché della ricostruzione e non far vedere uno dei tantissimi dormitori che erano in funzione a Terezin.

Anche qui non si può fotografare.

Non è facile trovare la strada che porta all'edificio del crematorio e al cimitero ebraico, come non è facile accorgersi che lungo il percorso si incrociano le pochissime tracce del raccordo ferroviario attraverso il quale arrivavano i trasporti e avvenivano le partenze. Naturalmente niente foto all'interno dell'edificio con i forni crematori.

Acquistiamo alcune cartoline e poi si riprende il percorso di visita dirigendoci alla Piccola Fortezza.

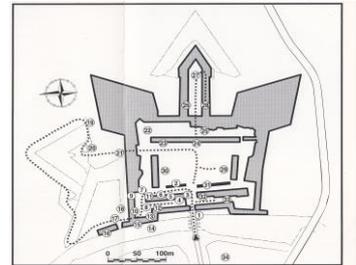
Piccola Fortezza

Il complesso di edifici protetto da mura e fossati hanno sempre svolto funzione di prigione ed anche con l'occupazione germanica della Boemia e della Moravia, la struttura divenne il carcere della Gestapo.

Anche qui come in altre situazioni concentrazionarie, non tutto il visibile è anche visitabile e a molti edifici sono state cambiate le destinazioni d'uso.

Pur avendo subito acquistato una mappa del luogo, è stato per me molto difficile fare un percorso autoguidato cercando in modo particolare di capire l'organizzazione dello spazio con le divisioni in zone.

Pagando una quarantina di corone, 20 euro circa, qui è possibile fotografare.



Considerazioni

- senza un proprio mezzo di trasporto la visita a questi luoghi della deportazione nazista rappresenta una vera impresa. Anche limitando la visita a Terezin il bus che parte da Praga si ferma alla Piccola Fortezza e non c'è un servizio di navette che colleghino i due siti (Piccola e Grande Fortezza) che distano tra loro alcuni chilometri e raggiungere le diverse aree storico-memoriali.
- non ci sono cartelli segnavia e pannelli esplicativi in più lingue, collocati nei vari luoghi che diano informazioni sulle funzioni delle diverse strutture.

Giunto al termine del percorso di visita tra gli altri mi sono rimasti alcuni interrogativi, come:

- come arrivavano i prigionieri qui alla Piccola Fortezza?
- venivano sottoposti alle procedure di ingresso simili a quelle dei campi di concentramento (spoliazione; depilazione e rasatura; disinfezione; doccia; immatricolazione – numero e triangolo-; vestizione (zebrata,...); quarantena; lavoro (tipologie)...?

Ritengo che anche qui sia stata più la volontà di oblio che ha orientato nella scelta degli elementi per la costruzione di una memoria da trasmettere e comunicare.

Fonti

- pianta della Piccola Fortezza di Terezin tratta dal pieghevole in vendita al Museo

foto

cd/puccy paleari

puccy paleari

nova milanese, 20-06-2011